

Frane e alluvioni, Legambiente boccia Varese

Pubblicato: Venerdì 5 Ottobre 2007

✖ Bocciaata con quattro in pagella. Non fa sconti a Varese l'indagine di **Legambiente** – denominata "**Ecosistema rischio**" – dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni. Il risultato generale dell'analisi non premia infatti la Lombardia, fatto salvo il suo "efficiente sistema locale di protezione civile" ma è ancor più severo con il nostro territorio. **Varese infatti è finita in maglia nera**, nella classe di "merito scarso" con Cremona e Lecco perchè, pure avendo nel proprio territorio strutture in aree a rischio non ha avviato, secondo l'associazione ambientalista, adeguati interventi di delocalizzazione. Tra le varesine presenti in classifica **alza la media però Castelveccana** che, nonostante la presenza di industrie e case in zone rischiose, si difende bene garantendo interventi di manutenzione ordinaria degli alvei oltre a opere di difesa idraulica. Queste attenzioni, unite a un piano di emergenza comunale aggiornato, una buona attività di informazione per i cittadini e un numero costante di esercitazioni le ha permesso di passare l'esame con un otto. Seguono, a distanza, Fagnano Olona, Taino, Induno Olona e Cuvio, che si salvano sull'orlo con un "sufficiente" mentre **sono rimandate Cassano Magnago, Gorla Minore, Marnate, Cugliate Fabiasco, Varese, Grantola, Arcisate**: tutte con performance "scarsa". Tra le "insufficienti" più gravi ci sono poi **Lonate Pozzolo, Ferno, Cadegliano Viconago, Castronno** e infine, tra le peggiori, **Cardano al Campo**.

In Lombardia, tra i capoluoghi di provincia **risulta prima la città di Mantova**, anche se con evidenti problemi per quel che riguarda il rischio idrogeologico. Sufficiente anche il punteggio di Sondrio, che pur contando nel proprio territorio la presenza in aree a rischio non solo di industrie ma anche di abitazione e interi quartieri, ha avviato iniziative di delocalizzazione e svolge una costante manutenzione delle aree fluviali. Tuttavia la città possiede un piano d'emergenza non aggiornato e non ha organizzato recentemente né attività di informazione né esercitazioni.

«Nonostante i comuni lombardi abbiano posto tra le priorità del loro lavoro una politica legata ai temi di protezione civile – spiega **Paola Tartabini**, portavoce della campagna – in troppi casi ancora non si realizza una seria ed efficace opera di prevenzione. Sono ancora in ritardo interventi di delocalizzazione di abitazioni e insediamenti industriali dalle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico. Se è vero che i piani di emergenza permettono di organizzare soccorsi tempestivi e di formare i cittadini perché sappiano cosa fare e dove andare in caso di emergenza è altrettanto vero che una reale politica di prevenzione non può prescindere dalla necessità di rendere il nostro territorio meno fragile».

A vent'anni di distanza dall'alluvione in Valtellina – aggiunge in una nota Legambiente – **quasi tutti i comuni della Lombardia hanno un piano d'emergenza** anche se **solo la metà lo ha aggiornato** negli ultimi due anni. La regione presenta in tutto oltre 900 comuni che potrebbero correre pericoli, ben oltre la metà del totale: 231 a rischio frana, 435 a rischio alluvione e 248 a rischio sia di frane che di alluvioni.

I primati negativi nel territorio lombardo sono detenuti dalle province di **Sondrio (99 per cento dei comuni a rischio idrogeologico)** e di Bergamo (75 per cento) mentre è meno esposta – seppur con un valore che sfiora la metà – **Varese (49 per cento)**. Il 77 per cento delle amministrazioni intervistate ha abitazioni in aree esposte a frane e alluvioni, nel 25 per cento

dei casi sono presenti addirittura interi quartieri in aree soggette al rischio idrogeologico e più della metà dei comuni ha degli edifici industriali in zone pericolose.

A fronte di questo dato spicca quello sugli interventi di delocalizzazione perchè solo nel 10 per cento dei casi sono stati presi dei provvedimenti di questo tipo per le abitazioni e nel 9 per cento per i capannoni e gli edifici industriali.

✖ «La Lombardia si è dotata di **un sistema di intervento nelle emergenze che in molti casi ha dato prova di alta efficienza**, tempestività e qualificazione professionale di operatori e volontari – osserva **Stefano Maullu**, presidente della Commissione Ambiente e Protezione Civile del Consiglio Regionale lombardo – ma la cultura della protezione civile non si costruisce solo nell'emergenza: occorrono sforzi capillari, in primo luogo degli amministratori locali, soprattutto sul versante della prevenzione e della informazione dei cittadini e su quello delle scelte di governo del territorio».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it